

Il passaporto entra in Google Wallet: da questa estate in Italia arriva «ID Pass»

di Saverio Alloggio

Mountain View annuncia l'arrivo del passaporto digitale su Android in alcuni Paesi UE, Italia inclusa. Non sostituisce il documento di identità ma è un pezzo di un puzzle che l'Europa sta ancora assemblando (Fonte: <https://www.corriere.it/> 8 giugno 2026)



Biglietti del treno, carte di credito, carte fedeltà. Tutto è ormai diventato digitale da anni ad eccezione dei documenti d'identità, per quanto in Italia si siano fatti passi in avanti [attraverso l'applicazione «IO»](#) (che permette di digitalizzare tessera sanitaria e patente). Google ha deciso che è il momento di colmare questo vuoto. Al **Money 20/20 Europe** (la principale conferenza europea dedicata a pagamenti e innovazione finanziaria), Mountain View ha annunciato che l'**ID Pass di Google Wallet** sarà disponibile in alcuni Stati dell'Unione Europea entro la fine dell'estate 2026. Il nostro Paese è incluso nella prima ondata, con la conferma arrivata direttamente dall'azienda.

Come funziona l'ID Pass

La meccanica è più semplice di quanto il nome possa suggerire. Per attivare il servizio è necessario fotografare la pagina principale del passaporto, leggere il **chip NFC** del documento e completare una procedura di riconoscimento tramite video-selfie. Una volta verificata l'identità, il documento digitale viene cifrato e conservato localmente sul dispositivo, senza essere caricato sul cloud. Niente copie sui server di Mountain View, il dato resta sullo smartphone dell'utente.



Il punto più interessante, però, non è la mera digitalizzazione del documento. La direzione del settore va sempre più verso credenziali «selettive», capaci di confermare solo ciò che serve. Non tutta l'identità, ma soltanto l'attributo richiesto in quel momento. Tradotto in pratica: se un sito di streaming chiede la verifica dell'età ([come accade oggi con i siti per adulti](#)), l'utente potrà confermare di essere maggiorenne senza dover comunicare nome, indirizzo, data di nascita o qualsiasi altro dato personale. La partnership con **Sparkasse Bank**, annunciata contestualmente, è il primo esempio concreto di questo approccio applicato al settore bancario: la banca tedesca sarà il primo istituto europeo a offrire credenziali di verifica dell'età cifrate tramite **Google Wallet**, consentendo all'utente di dimostrare a un rivenditore il possesso dei requisiti necessari senza esporre dati sensibili come il nome di battesimo, l'indirizzo di residenza o l'esatta data di nascita.

Un passaporto, non una carta d'identità

Vale la pena essere precisi su un punto che nei comunicati tende a passare in secondo piano. **L'ID pass non sostituisce il documento d'identità fisico**, che resta necessario in tutti i contesti che lo richiedono per legge.

Serve esclusivamente per la verifica dell'identità e dell'età su piattaforme digitali, ed è distinto dall'**IT-Wallet nazionale** [che arriverà sull'app IO](#). La base documentale è il passaporto, non la carta d'identità. Il che significa che una parte degli utenti dovrà comunque fare i conti con i tempi di rilascio del documento fisico prima di poter attivare quello digitale. Dettaglio non secondario in un Paese dove le Questure continuano a fare i conti con liste d'attesa strutturali.

Detto questo, Google aveva già esteso il supporto alle identità digitali di **Google Wallet** ad aprile, portandolo in India, Singapore, Taiwan e Brasile dopo la fase iniziale negli Stati Uniti e nel Regno Unito. L'Europa è il passo successivo, e (almeno nelle intenzioni di Mountain View) il più ambizioso sul piano regolatorio.



C'è una storia che circola da qualche mese e che descrive meglio di qualsiasi analisi tecnica lo stato dell'identità digitale in Italia. L'attore Leonardo Pieraccioni, alle prese con la Carta d'Identità Elettronica, [ha espresso pubblicamente il suo sfogo](#) chiedendo (in modo colorito ma efficace) un tasto che dicesse semplicemente «son io». La risposta dei tecnici è arrivata puntuale: «Dopo il primo accesso è già così».

L'Italia ha costruito negli anni un'infrastruttura di identità digitale tecnicamente avanzata (SPID, CIE, IT-Wallet) ma il gap tra architettura del sistema e percezione dell'utente comune è rimasto aperto. Ad oggi circa il 71% degli italiani possiede uno strumento di identità digitale, ma il 50% utilizza attivamente **wallet digitali** principalmente per i pagamenti, non per i documenti. Sapere che la soluzione esiste è diverso dal trovarla naturale. È in questo spazio che Google si inserisce, portando un'interfaccia che decine di milioni di persone già usano ogni giorno per pagare al bar o timbrare un biglietto del treno.

Il contesto italiano e il grande cantiere europeo di Eudi Wallet

L'Italia arriva a questo appuntamento con un bilancio in chiaroscuro. Da un lato, l'IT-Wallet sull'app IO ha superato i 10 milioni di attivazioni dopo il lancio sperimentale nel 2024 e la disponibilità generale a dicembre 2025, con oltre 17 milioni di documenti digitali caricati. Numeri che collocano

il nostro Paese tra i più avanzati d'Europa sul fronte dell'adozione. Dall'altro, le limitazioni strutturali del sistema pubblico restano evidenti. I documenti digitali presenti nell'IT-Wallet sono attualmente utilizzabili solo per verifiche in presenza e non ancora per interazioni online. La patente digitale, per esempio, serve a dimostrare il possesso di un titolo di guida in caso di controlli, ma non può essere usata come documento di riconoscimento verso la pubblica amministrazione o per imbarcarsi su un aereo. In questo scenario, l'ID pass di Google arriva a coprire esattamente il caso d'uso che l'IT-Wallet pubblico non copre ancora: la verifica dell'identità online.

Sullo sfondo di tutto questo c'è il progetto che potrebbe cambiare le carte in tavola: l'**EUDI Wallet**, il portafoglio digitale europeo [previsto dal regolamento eIDAS 2.0](#). Il regolamento prevede che tutti gli Stati membri dell'Unione Europea forniscano ai propri cittadini almeno un **European Digital Identity Wallet** entro novembre 2026.

Il cantiere è aperto, ma i lavori procedono a velocità diverse. In Europa sono attivi 22 progetti pubblici e privati per i digital identity wallet, di cui 11 già operativi, ma nessuno è ancora certificato come conforme alla normativa eIDAS2. L'Italia partecipa a due consorzi (NOBID e POTENTIAL) e sta sviluppando il proprio percorso verso la certificazione, ma il traguardo della piena conformità europea non è stato ancora tagliato. Google ha dichiarato che non è escluso che le cose possano convergere. Una formula diplomatica che nasconde, nella sostanza, una domanda aperta: **se e in che modo l'ID pass di Google Wallet dialogherà con il futuro EUDI Wallet**. La risposta dipenderà in larga misura dalle scelte regolatorie della Commissione Europea e dalla volontà delle singole piattaforme private di aderire agli standard comuni.